

CINQUE ANNI ALLA BCE

Il compleanno di Draghi e gli attacchi tedeschi

di **Alessandro Merli**

Nel quinto anniversario del suo insediamento alla presidenza della Banca centrale europea, Mario Draghi si è trovato ieri sotto un duplice attacco da parte tedesca alla politica monetaria della Bce.

Il consiglio degli esperti economici che fa da consulente al Governo di Berlino - i cosiddetti "cinque saggi" - ritiene che il grado di stimolo monetario nell'area euro "non è più appropriato" data la ripresa dell'economia della regione. Il rappor-

to è stato presentato ieri mattina al cancelliere, Angela Merkel. Il capo economista di Deutsche Bank, David Folkerts-Landau, da tempo uno dei critici più virulenti della Bce, parla addirittura di "lati oscuri" del Qe, il programma di acquisto di titoli da parte dell'istituto di Francoforte.

Nell'ultimo mese, Draghi è stato due volte a Berlino, prima al Bundestag e poi al centro di ricerca Diw, per spiegare le proprie ragioni: argomentando fra l'altro che la politica monetaria

ha portato anche grandi vantaggi alla Germania. Il messaggio evidentemente non è arrivato a destinazione: un po' per preconcetti ideologici, un po' per interessi costituiti, soprattutto della finanza tedesca.

Mentre il consiglio della Bce sta valutando se estendere il Qe oltre la scadenza del marzo prossimo, e prenderà una decisione con ogni probabilità alla riunione dell'8 dicembre, come anticipato da Draghi, dalla Germania vengono sollecitazioni in senso opposto.

Continua ► pagina 2

L'EDITORIALE

Alessandro Merli

Il compleanno di Draghi e gli attacchi tedeschi

► Continua da pagina 1

Sollecitazioni che si sommano al parere contrario finora espresso dai due membri tedeschi del consiglio, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, e la sua ex vice Sabine Lautenschlaeger, oggi nel comitato esecutivo Bce.

Draghi si trova sotto rinnovata pressione, che per la verità non si è mai veramente

allentata, in Germania. Persino il suo annuncio di voler fare tutto il necessario, "whatever it takes", da molti considerato il punto di svolta nel salvataggio dell'euro nel 2012, viene definito «famigerato» da Folkerts-Landau, non nuovo agli attacchi a Draghi, come del resto buona parte dell'establishment finanziario tedesco, soprattutto per i bassi tassi d'interesse che danneggiano la redditività delle istituzioni finanziarie. La politica monetaria «insolitamente espansiva» della Bce, ammettono i cinque saggi nel loro rapporto annuale, è stata un fattore chiave nella ripresa dell'area euro. Tuttavia, «questa non può sostenersi da sola dati i considerevoli problemi strutturali che persistono nella regione. Ci sono scarsi sforzi per le riforme e alcuni Paesi mancano della disciplina di bilancio richiesta. La politica monetaria della Bce maschera questi problemi e in misura crescente minaccia la stabilità finanziaria. Il grado di stimolo monetario non è più appropriato

data la ripresa dell'economia. Di conseguenza, la Bce dovrebbe rallentare i suoi acquisti di titoli e terminarli in anticipo». Nei giorni scorsi, Draghi ha escluso che la Bce possa sospendere di colpo il Qe e ha sostenuto che il consiglio non ha preso in considerazione l'ipotesi di un "tapering", cioè la riduzione graduale dagli acquisti dagli attuali 80 miliardi di euro mensili. La maggior parte degli osservatori di mercato è convinta che a dicembre la Bce deciderà di prolungare il Qe di 6-9 mesi, probabilmente con lo stesso ammontare di acquisti, modificandone i parametri per ovviare ai problemi di scarsità di titoli da acquistare, soprattutto di Bund tedeschi. L'inflazione dell'eurozona, il principale riferimento della Bce, è salita da 0,4 a 0,5%, ma resta lontanissima dall'obiettivo di avvicinarsi al 2%. Soprattutto l'inflazione di base, depurata dei prezzi dell'energia e degli alimentari, cui i consiglieri della Bce fanno riferimento sempre più frequente, è inchiodata da inizio anno allo 0,8 per cento. Da

Deutsche Bank, l'attacco a Draghi è molto più aspro. «Dal famigerato discorso del "Whatever it takes" del 2012 - scrive Folkerts-Landau - l'eurozona è cresciuta a malapena, ha registrato la peggiore prestazione del mercato del lavoro fra i Paesi industriali, livelli di debito insostenibili e inflazione ben al di sotto degli obiettivi». Le ripercussioni negative degli interventi della Bce, secondo il capo economista di Deutsche Bank, stanno diventando «travolgenti»: soffocano le riforme, hanno tolto ai prezzi di mercato la loro funzione segnaletica, hanno concentrato il rischio sul bilancio delle banche centrali, non sono state positive per i risparmiatori e hanno causato una scorretta allocazione del capitale che provoca bolle. Dopo le decisioni di dicembre, in Germania Draghi si ritroverà con un'altra battaglia politica e mediatica fra le mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

